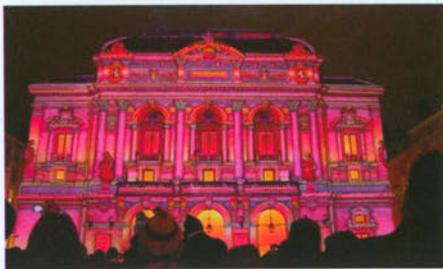


# Lione, festa della luce



La gita dicembrina della Parrocchia di San Rocco ha visto come meta la città di Lione, in occasione della festa della luce. La prima sosta è a Chambéry, antica capitale dei Savoia, che ci appare curata ed ospitale. Il programma prevede altre tappe a Pèrouges, Avigliana, Sant'Antonio di Ranverso ma il focus è Lione. Di giorno la visita all' interessante città e di notte lo spettacolo luminoso frutto della tecnologia del nostro tempo.

Un numero enorme di persone a passeggio per le strade, quasi un fiume in piena, come se Rodano e Saona non bastassero, ad invadere piazze e vie del centro. Così si presenta la città di Lione nei quattro giorni che caratterizzano la festa della luce, i media stimano un milione di persone al giorno.

La festa nasce nella metà dell'ottocento. Le autorità, a causa del maltempo, avevano sospeso i festeggiamenti per l'inaugurazione della statua della Madonna posta sul campanile della basilica di Notre Dame de Fourvière. In serata, al cessare della pioggia, migliaia di can-



dele vennero accese alle finestre delle case. Fu questo l'omaggio spontaneo che i lionesi fecero a Maria e che da allora è stato ripetuto, anno dopo anno, fino ai giorni nostri. Negli ultimi tempi, le luci delle candele sono state affiancate da sorprendenti giochi di luce creati con le tecniche più nuove. Da un anno



all'altro squadre di tecnici abilissimi realizzano i progetti luminosi creati da artisti provenienti da tutto il mondo. E la città si trasforma. La luce scorre sui palazzi, rotea nelle piazze, compare e scompare mille volte, valorizzando strutture architettoniche importanti od angoli altrimenti dimenticati. Le fontane scoppiettano, i monumenti bruciano,

sua difesa. Il vento scuote i tendaggi che la ricoprono. Un incendio la distrugge. Poi rinasce più ricca che mai e piena di colore.

E noi, piccoli, in mezzo alla folla prorompente, abbiamo la percezione di vivere all'interno di un'opera d'arte, originale e nuova.

Claudia Ursic

